

"Una costellazione di laboratori socio-economici particolari e parziali che coinvolgono solo chi volontariamente partecipa, senza progettualità universalizzante e quindi totalitaria. Ma che si propongono come primi tentativi per effettuare passi successivi."

Luciano Lanza / Il mercante e l'utopista

PRODUZIONI DAL BASSO

Riprendiamoci i meccanismi della produzione

Quando nel 1999 insieme ad alcuni amici ho aperto una piccola webradio non commerciale con programmi **talk** in diretta, l'idea che avevo in testa, diventata il sottotitolo della radio, era quella di sentire la viva voce di artisti, musicisti, giovani autori, creativi incalliti, precari dell'intelletto. Andarli a cercare sotto il palco, nelle mostre, negli spazi sociali, intervistarli per telefono, invitarli nel nostro, magro, studiolo radiofonico casalingo.

Questo perchè, fino ad allora, su internet giravano più che altro piccole schede, brevi curriculum dai quali però non emergevano spinte, tumulti, tensioni, rabbie, sogni.

Io sentivo che queste cose c'erano ed ovviamente **c'erano eccome!**

In particolare, intorno al 2002 abbiamo cominciato una piccola inchiesta sulle etichette indipendenti, con decine di interviste, presentazione di artisti e di progetti originali.

Da quella inchiesta ho capito che c'era qualcosa che non girava per il verso giusto... Da una parte i musicisti che ormai avevano capito l'importanza del mezzo internet, tutti con il loro sito, con una loro immagine, con brani da scaricare, idee abbastanza chiare e parecchia voglia di autonomia. Dall'altra le etichette che piangevano la miseria del "mare tempestoso della discografia italiana" e, fundamentalmente, cercavano artisti da **rivendere** alle major o, nei soggetti più in gamba, artisti con già il materiale prodotto da confezionare e spedire nei (pochi) negozi in cui le risorse distributive permettevano.

Va detto però che nonostante le mille difficoltà di queste etichette ho trovato molta passione e molta competenza ed una rinata voglia di unire le forze perchè "piccolo è bello ma in tanti è meglio".

In tutto questo cominciavano a nascere le prime etichette italiane esclusivamente su internet, con un occhio teso alla questione spinosa delle licenze e della libera circolazione di musica in rete (ANOMOLO, SCARPH), anch'esse prontamente intervistate ed archiviate, non solo nel nostro motore di ricerca audio ma, soprattutto, nel mio personale bagaglio umano.

Ho quindi, pian piano, sviluppato in me l'idea di una forma di autoproduzione a due facce: da una parte la **grande possibilità digitale** della libera diffusione (in questi anni nasce Creative Commons ed io avevo già sperimentato nel 2001 l'idea di licenze, tipo software libero, applicate alla musica) e dall'altra **l'approccio analogico**, il live, l'oggetto disco, la cristallizzazione del momento, creando anche i presupposti per un autofinanziamento, per un reddito.

Così è nata l'idea delle PRODUZIONI DAL BASSO.

Ecco il nostro primo comunicato stampa diffuso nel dicembre del 2004:

"Sempre più artisti ricorrono all'autoproduzione per le loro opere; si tratta di una scelta obbligata una volta preso atto dell'incapacità di adeguamento dell'industria culturale, nata negli anni del secondo dopoguerra, al nuovo scenario sociale ed alle nuove opportunità offerte dalla tecnologia.

Tuttavia, ancora oggi, in fase di realizzazione del proprio progetto artistico, non esistono canali alternativi in grado di sovrapporsi a quelli tradizionali per ciò che riguarda, ad esempio, la stampa, la promozione o la distribuzione di un opera intellettuale.

L'obiettivo principale di Produzioni Dal Basso (PDB) è dunque quello di **creare un nuovo canale, più efficiente rispetto a quelli tradizionali, in grado di garantire la nascita dell'opera** e capace di mantenere l'intero ciclo produttivo su livelli di costo accettabili e sostenibili sia per l'artista sia per il suo pubblico.

In pratica è "un sistema che, **attraverso una piattaforma internet, permette ad artisti e creativi di trovare produttori** disposti a "micro finanziare" i loro progetti seriali (che contemplino una tiratura minima di 5 copie) attraverso l'acquisto di una o più copie.

Libri, cd, dischi, fumetti, poster tutto può essere liberamente presentato e promosso.

L'artista sceglie quante risorse servono per realizzare il proprio progetto, i produttori ne valutano la qualità e l'impatto economico prima di effettuare il loro finanziamento!

Al centro del progetto, quindi, è proprio la **nuova figura del produttore**. Qualsiasi fruitore, lettore o utente di un'opera, non rappresenta più, come oggi, il punto finale di una catena di montaggio, ma acquista un nuovo ruolo ed un nuovo potere che esercita contribuendo consapevolmente e direttamente alla produzione, alla distribuzione ed alla promozione dell'opera.

Altro elemento centrale per PDB è la **questione del reddito**; attraverso questo sistema infatti è l'artista a decidere il valore monetario del proprio lavoro; questo valore, in modo trasparente, sarà incluso e farà dunque parte del proprio progetto. In questo

modo ogni singolo produttore prenotando una copia dell'oggetto artistico sa anche di finanziare in maniera diretta il lavoro di un artista che ritiene meritevole."

L'idea è semplice, anche se difficile da realizzare e da far capire. Richiede per prima cosa una grande consapevolezza dei soggetti in gioco.

L'artista deve stringere le redini del suo lavoro, non solo **autoproduzione** ma anche **autopromozione** con la scelta dei giusti canali, delle energie, delle risorse e poi **autodistribuzione**, impegno, concretezza, creazione di reti come piccole librerie, spazi sociali, gruppi di acquisto.

Il **consumatore**, che in questo progetto non viene più considerato tale, diventa un elemento attivo e fondamentale della produzione artistica, nè diventa il **finanziatore**, il **produttore**. Decide e determina con altri la nascita e la crescita di un progetto.

I tempi, a mio avviso, sono maturi perchè questi ruoli siano rispettati ed onorati in modo corretto.

Il primo mese di attività, ancora non a pieno regime ed in fase di *beta testing*, ci ha ulteriormente convinto del grosso interesse che c'è dietro un progetto come questo, anche da parte di strutture già organizzate come etichette discografiche, piccoli editori, fanzine, spazi sociali.

Insomma ci sono i presupposti per riprendersi davvero i processi produttivi e decisionali, per provare ad autoprodursi in maniera completa, per superare definitivamente il sistema dell'industria culturale che non crea possibilità ma le distrugge.

Ormai il seme è gettato!

LE MICROTRANSAZIONI

"Le transazioni dovranno appunto essere "biattive", ovvero, dovrà essere possibile non soltanto pagare ma essere pagati."

"Attualmente effettuare un pagamento in internet è un'azione macchinosa.

E' capitato a tutti di voler acquistare qualcosa sul web, come un libro, e non avere la possibilità di acquistarlo in maniera immediata.

Possedere un carta di credito non è alla portata di tutti, penso escluda almeno il 90 per cento degli utenti, proprio perchè la maggior parte delle persone non può permettersi un conto in banca, lo stesso paypal ne richiede preliminarmente uno.

Effettuare un pagamento tramite un bollettino postale per acquistare un pdf da 5 euro mi pare inoltre un'azione ridicola, specialmente se si è particolarmente poltroni.

Non è possibile ambire a "magnifiche sorti e progressive" data una condizione che esclude la maggior parte della gente. Tutte queste considerazioni sono risapute."

Danilo Moi

Un problema poco dibattuto ma di grande interesse riguarda la possibilità di effettuare micro transazioni on line. Va da se che, sia per un sistema come PRODUZIONI DAL BASSO che per qualsiasi altro sistema (come ad esempio la vendita di un MP3 su internet), i metodi di pagamento e riscossione sono assolutamente fuori da ogni logica o quanto meno inadatti, troppo costosi, inaccessibili. Pensiamo solamente alla carta di credito, un vero miraggio per precari e non assunti. C'è stato un piccolo tentativo con l'idea della carte prepagate ma non sembra funzionare bene e poi puoi solo pagare e non ricevere credito.

La soluzione prospettata in un bell'articolo di Danilo Moi dal titolo **"Private transactions": Microtransazioni "bigettive" e net-economy** e questa:

"Spostare credito da telefono cellulare a telefono cellulare e convertire il credito in moneta sonante.

Se quasi nessuno è titolare di una carta di credito tutti possediamo un telefono cellulare.

Il pagamento tramite il credito del proprio cellulare è utilizzato soltanto per acquistare stupide suonerie o servizi cretini come l'oroscopo, in ogni caso la transazione avviene tra privato e provider telefonico. (Non è "bigettiva")

Non è prevista nessuna possibilità di effettuare uno spostamento di credito tra privato e privato, ad esempio accreditare 5 euro del mio cellulare a quello di Roberto Vacca per scaricare il pdf de "Il medioevo prossimo venturo".

Non è prevista neanche la possibilità per Roberto Vacca, tanto per continuare con l'esempio, di convertire il suo credito in moneta reale una volta giunto alla somma minima, ad esempio, di 100 euro. (Potrebbe farlo in uno sportello bancario abilitato o ad un bancomat, automatizzando totalmente l'operazione)

Eppure è una possibilità fattibile, nessuno si è dato pena di attuarla."

Mi sembra che sia una soluzione geniale, semplice, utile. Perché allora non viene attuata? Forse le microtransazioni tra individui, con internet che annulla le distanze, fanno paura.

Una nota di speranza viene da un articolo, che ho commentato telefonicamente con Danilo,:

"Fare acquisti con il cellulare? Per la generazione degli sms è una cosa normale: loghi, suonerie e altri servizi di telefonia mobile si pagano facendosi addebitare la somma dovuta direttamente in bolletta o sulla carta prepagata. Ora, produttori di cellulari,

gestori di telefonia mobile e fornitori di carte di credito stanno affilando le armi per estendere questa pratica al grande pubblico e trasformare i telefonini in strumenti di pagamento.

La punta più avanzata dell'esperimento è l'Asia: in Giappone, l'operatore NTT DoCoMo dichiara di aver già venduto oltre un milione di cellulari contenenti chip predisposti per gestire pagamenti. In più di 13 mila negozi nipponici ci sono già lettori per cellulari in tutto simili a quelli per le carte di credito." (repubblica on line 10 gen 2005)

Al di là dei pessimi toni giornalistici è una notizia e un argomento da tenere assolutamente d'occhio.

PDB E LE LICENZE LIBERE

"Su questa piattaforma la protezione della paternità, dei diritti morali ed economici di un'opera viene lasciata alla libera scelta dell'artista. L'opera può essere tutelata dalla SIAE o da licenza Creative Commons, rilasciata sotto Copyright o addirittura non tutelata in nessun modo. PDB non interferisce e non è interessata ad acquisire diritti di nessuna delle opere presentate sulla sua piattaforma."

Dalle FAQs di Produzioni Dal Basso

Produzioni dal basso è una piattaforma aperta, gratuita ed orizzontale quindi al suo interno può ospitare progetti di varia natura anche dal punto di vista della licenza sotto cui vengono rilasciati.

Insomma PDB non è una piattaforma esclusiva per progetti "opensource" ma certo ne è l'estensione naturale.

A tal proposito una delle sezioni del sito (ancora in fase di costruzione/espansione) è proprio dedicata ai sistemi di rilascio delle proprie opere con un occhio particolare ai sistemi come Creative Commons, Copy Zero e con il rimando ad ambiti di discussione come COPYDOWN.

Autoprodursi oggi significa anche avere nozioni di tipo legislativo e, al di là delle scelte di ogni singolo, non si possono non valutare i benefici di carattere distributivo che una licenza libera, pur senza intaccare la paternità, può portare ad un artista ed alla sua opera. Pensiamo, ad esempio, al risparmio sul costo dei bollini SIAE o sulla possibilità che alcune webradio (oggi parecchio più diffuse di allora) mandino il tuo brano senza ricorrere ad un illecito e senza pagare tasse sulla diffusione del materiale.

Quindi certi approcci hanno dei benefici concreti che permettono il fiorire di nuovi progetti; PRODUZIONI DAL BASSO può diventare il luogo in cui far passare un proprio progetto dalla forma digitale alla forma analogica senza tradire nessuna delle esigenze che un artista che si autoproduce si è prefissato.

*"Il mercato della musica è in una situazione molto incerta. La forza propulsiva del big-bang Napster non durerà all'infinito e le multinazionali più lungimiranti stanno già colonizzando la distribuzione della musica online (ad esempio la Apple con Ipod). Occorre andare oltre il semplice scambio illegale di mp3, ed coniugare le pratiche dell'autoproduzione alle nuove tecnologie. La rete dà finalmente la possibilità ai musicisti di sbarazzarsi delle figure parassitarie dei produttori e distributori. Se non sono più necessari intermediari economici fra musicisti e consumatori si possono studiare dei sistemi di business orizzontale. Un esperimento interessante in questo senso è **www.produzionidalbasso.org** un sito italiano che permetterà (l'inaugurazione è il 15 gennaio) di finanziare le produzioni di dischi ed altre opere attraverso micropagamenti online. Con il sostegno diretto di una comunità di ascoltatori, i musicisti smetteranno di strisciare ai piedi di chi possiede il capitale per produrre un disco."*

ricordi bastardi

NETWORK, RETI, NODI

Uno dei prossimi passi da fare per PDB sarà quello di implementare la piattaforma con la possibilità di creare dei Network. In pratica la possibilità **di aprire una piccola etichetta discografica o una piccola casa editrice** utilizzando la logistica delle produzioni dal basso, avere un proprio catalogo ed altre opzioni specifiche su cui stiamo lavorando. In questo modo molte delle **net label** che stanno nascendo avrebbero la possibilità di realizzare progetti su supporto (cd, vinile..), come ad esempio una compilation.

PDB, nonostante il suo carattere analogico (costruzione di progetti/oggetti) ha ed avrà un forte legame con tutte le realtà anche esclusivamente digitali che, ad un certo punto, sentiranno l'esigenza stampare dei lavori senza dover affrontare spese e senza rischiare flop pericolosi che ne potrebbero delimitare l'azione in futuro.

Altro passo da affrontare è la creazione di **punti di contatto**, possibilmente ben ramificati sul territorio che possono diventare spazi di diffusione/distribuzione dei progetti *prodotti dal basso*. In questo contiamo molto sulle singole energie di chi, di volta in

volta propone un progetto, ma certamente dovremo metterci del nostro.

Un esperimento in tal senso è già nato a Milano con il laboratorio d'arte di Maria Mesh e l'associazione Durchblick che non solo hanno messo a disposizione il loro spazio come punto di distribuzione, ma offrono anche logistica per artisti senza computer e senza connessione.

Il ruolo e lo sforzo congiunto di "gruppi di acquisto" può aiutare anche a spendere meno, infatti un unico punto di distribuzione permette un notevole risparmio nelle spese di spedizione.

CONCLUSIONI

Questo progetto apre molti scenari e tante discussioni anche perchè PRODUZIONI DAL BASSO non si limita a progetti musicali ma, anzi, permette di pianificare ogni tipo di progetto artistico come libri, video, stampe, gadgets ed anche **non seriali** come film, spettacoli teatrali, documentari, eventi. Insomma l'idea è quella di costruire uno spazio in cui proporre in maniera trasparente ed in piena libertà il proprio progetto alla ricerca di utenza interessata a farlo nascere, crescere e girare il più possibile.

Le idee da sole però non bastano e ci vogliono tante energie per poter far vivere un progetto così delicato.

Per questo è necessaria una **massa critica** importante, disposta di volta in volta, in base agli interessi, a mobilitare nuove forze e nuove energie.

**Manomettere ingranaggi precostituiti,
essere spina nel fianco dell'industria culturale,
produrre dal basso.**

Angelo Rindone

Napoli 19/03/2005

riferimenti

internet : www.produzionidalbasso.org

email : info@produzionidalbasso.org

Per progettare PDB e' stato usato software libero!

Gimp - Nvu - Blue Fish - Open Office

server : LINUX

database : MySQL